

LaVoce di CasaVerdi

# LaVoce di CasaVerdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 32 - Settembre 2019



## 10 anni

.....

*Il nostro trimestrale compie 10 anni.  
Con questa copertina vogliamo  
ricordare e ringraziare tutti coloro  
che hanno collaborato e contribuito,  
negli anni, a questo progetto editoriale  
che cerca di raccontar la vita e le storie  
di quella che Verdi amava definire  
“l’Opera mia più bella”*



**Periodico trimestrale  
la Voce di Casa Verdi**

Nuova serie  
N.32 Settembre 2019  
Distribuzione gratuita

Fondato da  
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale  
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile  
Danila Ferretti

Comitato di Redazione  
Virginia Cattinelli,  
Marta Ghirardelli,  
Marco Infantino, Ada Mauri

Hanno collaborato  
Associazione Culturale  
Musikensemble, Giuseppe Catena,  
Marisa Terzi, Vincenzo Balzani

Sede  
Casa di Riposo  
per Musicisti  
Fondazione  
Giuseppe Verdi  
Piazza Buonarroti, 29  
20149 Milano

Tel. 02.4996009  
Fax 02.4982194  
[www.casaverdi.org](http://www.casaverdi.org)  
[info@casaverdi.it](mailto:info@casaverdi.it)

Progetto grafico  
e impaginazione  
Lorenzo Benassi

Stampa  
lalitotipo  
via Enrico Fermi, 17  
20019 Settimo Milanese

## *Ascoltando il silenzio*

di Giuseppe Catena

*Ascoltando il silenzio  
annego la mia ansia  
in cerca d'albe dorate,  
di prati verdeggianti,  
di strade colorate.  
I suoi occhi stanchi  
son fissi all'orizzonte,  
e s'intristisce e langue  
aspettando il domani,  
sperando ancora di volare  
nei grandi cieli azzurri,  
nei mari limpidi  
ancora navigare,  
per potere approdare  
all'ultima spiaggia  
con serena illusione  
di rivedere ancora  
i colori dell'arcobaleno.*

Il M° Giuseppe Catena ci ha lasciato a fine giugno,  
ma La Redazione desidera ricordarlo pubblicando  
ancora una volta una sua poesia.

## MUSICA DA TUTTO IL MONDO!

Tra giugno e luglio, Casa Verdi ha avuto il piacere di accogliere tre cori - provenienti da Paesi diversi - che si sono esibiti in repertori in parte classici e in parte legati alla propria tradizione musicale.

Il 12 giugno ecco arrivare a Casa Verdi 73 ragazzi della Friends University nel Kansas che si sono esibiti in brani di Mozart e Monteverdi per passare poi ad entusiasmanti spiritual afro-americani. Il 26 giugno è stata invece la volta del coro femminile giapponese Ai che ha interpretato brani di Verdi, Cimara, Denza e canzoni tradizionali giapponesi. Il 10 luglio, infine, abbiamo ascoltato il coro e l'orchestra della Perth Modern School, istituzione accademica molto selettiva, situata a Subiaco, sobborgo di Perth, nell'Australia occidentale. Fondata nel 1911, la scuola si basava sull'insegnamento delle scienze e delle lingue moderne accanto alle materie classiche e, nel corso degli anni, la musica assunse un'importanza sempre più rilevante nel percorso di studi. Gli 80 ragazzi della Perth Modern School hanno commosso ed emozionato gli Ospiti di Casa Verdi interpretando brani di Vivaldi, Schubert e Mozart per finire con entusiasmanti canti tratti da celebri musicals.

Stati Uniti, Giappone, Australia... un'atmosfera veramente internazionale per l'estate di Casa Verdi!

*La Redazione*



# SOMMARIO



IN COPERTINA  
Elaborazione  
grafica

- |           |   |
|-----------|---|
| <b>5</b>  | <b>NOTIZIARIO</b><br>Luglio, Agosto, Settembre  |
| <b>8</b>  | <b>GIUSEPPINA STREPPONI</b><br>Marco Infantino  |
| <b>12</b> | <b>RECITAL DI UN'AMICA</b><br>Ada Mauri   |
| <b>13</b> | <b>PIANO TALENTS</b><br>Vincenzo Balzani  |
| <b>14</b> | <b>I NOSTRI OSPITI: ALICE MAZZEI</b><br>La Redazione                                  |
| <b>16</b> | <b>I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: MADDALENA ALTIERI</b><br>Virginia Cattinelli            |
| <b>18</b> | <b>I RACCONTI DI MARTA: DALLA FINESTRA</b><br>Marta Ghirardelli                       |
| <b>20</b> | <b>POESIE</b><br>Marisa Terzi   |
| <b>22</b> | <b>"CARO MICHELE"</b><br>La Redazione   |
| <b>26</b> | <b>I MAGNIFICI 7 IN CASA VERDI</b><br>Associazione Culturale Musikensemble            |
| <b>27</b> | <b>CONCERTO CONCLUSIVO DELLA MASTERCLASS<br/>DEL M° RAIMONDO CAMPISI</b><br>Ada Mauri |
| <b>28</b> | <b>RICORDI: GIUSEPPE CATENA, MIRELLA CIANCETTA</b><br>La Redazione                    |
| <b>30</b> | <b>LE CARTOLINE DI VERDI</b><br>La Redazione  |
| <b>31</b> | <b>10 ANNI DI COPERTINE</b><br>La Redazione   |

# NOTIZIARIO

## di Luglio

**2**

Concerto lirico. Julija Samsonova-Khayet (mezzosoprano), Mari Miura (pianoforte). Musiche di Cilea, Martucci, Mascagni, Massenet, Tchaikovsky.

**4**

Una finestra sull'800. Concerto della chitarrista Patrizia Giannone. Musiche di Sor, Giuliani, Paganini, Legnani, Coste, Mertz.

**7**

"I molti volti dell'amore!", concerto di arie e duetti. Con Chiara Passudetti e Olivia Latina (soprano), Angela Alessandra Notarnicola (mezzosoprano), Alberto Faccinato e Silvano Ruffo (tenori), Gabriele Bolletta (baritono). Al pianoforte Yuka Gohda e Nicola Morello. Musiche di Donizetti, Lehar, Mozart, Offenbach, Puccini, Tosti, Verdi.

**10**

Concerto del Coro della Perth Modern School (Australia).

**12**

Concerto dei giovani cantanti lirici internazionali del progetto "Si parla, si canta". Direttore artistico: M° Benton Hess. Musiche di Cimarosa, Händel, Haydn, Mozart, Puccini, Rossini, Verdi, von Flotow, Winter, Zandonai.

**23**

Le tastiere di Casa Verdi. Musiche e colori per Organo e Pianoforte. Salvatore Pronestì & Laura Sarubbi. Musiche di Bach, Brahms, Mascagni, Provesi, Puccini, Ravel, Verdi.

# NOTIZIARIO

## di Agosto

**2**

Simone Moschitz, saxofono;  
Antonio Losa, pianoforte. Musiche  
di Piazzolla, Milhaud, Schulhoff,  
Yoshimatsu. Concerto organizzato  
dalla Società del Quartetto di  
Milano.

**8**

Recital del soprano Du Xinyue  
accompagnata al pianoforte dal  
M° Diego Crovetto. Musiche di  
Donizetti, Duparc, Leoncavallo,  
Massenet, Puccini, Rossini,  
Schubert.

**12**

Concerto del Quartetto Amodonos  
(Sergio Scappini, Michele Bracciali,  
Augusto Comminesi, Mattia  
Lecchi, fisarmoniche digitali) e del  
M° Michele Fedrigotti (pianoforte).  
Musiche di Beethoven e Gershwin.

**15**

Concerto lirico vocale offerto  
dall'Associazione Nori Makers

per lo scambio culturale tra Italia  
e Corea. Musiche di Donaudy,  
Korsakov, Lehár, Massenet,  
Obradors, Puccini, Tosti, Verdi.

**12/20**

Masterclass del M° Raimondo  
Campisi per giovani pianisti  
dell'Università di Kobe (Giappone).

**20**

Concerto pianistico dei partecipanti  
alla masterclass del M° Raimondo  
Campisi. Musiche di Chopin,  
Mozart, Schubert.

**24**

Concerto lirico con il soprano  
Rossella Redoglia e altri artisti.  
Musiche di autori vari.

**31**

Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno  
assistito al Teatro alla Scala  
alla prova generale dell'opera  
"Rigoletto" di Giuseppe Verdi.

# NOTIZIARIO

## di Settembre

**1**

Martina De Luca, violino; Beatrice Barison, pianoforte. Musiche di Beethoven, Schumann. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

**7**

Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale dell'opera "L'elisir d'amore" di G. Donizetti.

**8**

Francesco Attesti, pianoforte. Musiche di Attesti, Bach, Schubert, Chopin, Rossini, Verdi, Liszt. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

**15**

Riccardo Zangirolami, pianoforte. Musiche di Gershwin, Ravel, Prokof'ev, Williams, De Falla, Ginastera. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

**22**

Valentina Vanini, mezzosoprano; Giuseppina Coni, pianoforte. Musiche di Castelnuovo-Tedesco, Weill. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

**26**

Axel Trolese, pianoforte. Musiche di Albéniz e Chopin. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

**27**

Alcuni Ospiti hanno visitato Casa Museo Boschi Di Stefano a Milano.

**29**

Gershwin Quintet (Letizia Ragazzini, sax soprano; Mariella Donnalioia, sax contralto; Isabella Fabbri, sax tenore; Laura Rocchegiani, sax baritono; Maria Giulia Cester, pianoforte). Musiche di Bernstein, Copland, Barber, Gershwin. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

# GIUSEPPINA STREPPONI

di Marco Infantino

Il 14 Novembre del 1897 muore a Busseto, Giuseppina Strepponi cantante e seconda moglie di Giuseppe Verdi. Quando si sposarono lui aveva quarantasette anni e lei quarantacinque; lui era il primo compositore d'Italia, lei una ex prima donna dal passato chiacchierato.

La Strepponi, nel '42, aveva contribuito al successo di Nabucco al Teatro alla Scala. Da quell'anno iniziò un periodo di crisi per la sua carriera: attorno al 1844 Giuseppina manifestò significativi problemi vocali, in gran parte dovuti al lavoro senza sosta che ella praticava come cantante per mantenere i figli avuti dalle diverse relazioni amorose del passato: i disagi culminarono in una disastrosa stagione musicale a Palermo nel 1845, ove venne più volte fischiata. La sua voce non si riprese mai più e Giuseppina iniziò ad apparire sporadicamente in alcune opere, sino al suo definitivo ritiro dalle scene nel febbraio 1846.

Nell'ottobre dello stesso anno, la Strepponi si trasferì a Parigi ove divenne insegnante di canto, dedicandosi talvolta ad apparizioni nella Comédie-italienne, che ad ogni modo non vennero degna-



mente recepite dal pubblico. Verdi si recò in Francia nell'estate del 1847, quando tra i due iniziò una relazione sentimentale più stabile. Dopo una convivenza di dieci anni, si sposarono il 20 agosto 1859 a Collonges-sous-Salève, piccola cittadina dell'Alta Savoia alle presenza di solo due testimoni, il coc-

chiere e il campanaro della chiesa. Giuseppina Strepponi non aveva così più preoccupazioni: Giuseppe Verdi le garantiva solidità economica e la imponeva pubblicamente alla retribuita società di Busseto e ai salotti internazionali; la Strepponi, di contro, contribuì alla costruzione del monumento *eare perennius* del marito e divenne la vestale della villa di Sant'Agata.

Il primo incontro tra i due avvenne nel 1839 all'epoca della prima opera di Verdi, "Oberto conte di San Bonifacio", in un momento difficile per entrambi e, dopo un lungo periodo di amicizia e frequentazioni professionali, si innamorarono. Fra loro c'erano affinità caratteriali, idee politiche e sociali molto simili e si riconoscevano negli umori malinconici e di solitudine che la vita aveva loro riservato. Quello di Giuseppina e Giuseppe non era un sogno d'amore giovanile e non tutto della loro relazione avrebbe quadrato secondo i parametri borghesi dell'Ottocento: la loro unione aiutò entrambi a lasciare alle spalle un passato complicato e doloroso.

Domanda: ci ricorderemmo di Giuseppina Strepponi, anche se non fosse stata moglie di Verdi?  
Risposta: certamente sì!

Dal 1835 al 1846, questo celebre soprano aveva calcato con grande successo i palcoscenici di teatri italiani ed esteri. Fu una carriera

breve, ma molto intensa, iniziata al Teatro Grande - oggi Teatro Verdi - di Trieste con "Matilde di Shabran" di Rossini.

Giuseppina aveva ricevuto presso il Conservatorio di Milano una preparazione solidissima, diplomandosi in canto e cembalo nel 1834. Il padre Feliciano, era organista del Duomo di Monza e compositore di diverse opere liriche, ma la sua morte, avvenuta nel 1832, spinse presto la talentuosa Giuseppina a lavorare per mantenere la madre e i suoi fratelli.

Dopo Trieste, grazie al potente impresario Alessandro Lanari, si esibì a Vienna, dove impersonò il ruolo di Jane Seymour nell'Anna Bolena di Gaetano Donizetti e di Adalgisa nella Norma di Vincenzo Bellini. Di quelle esecuzioni la critica del tempo pose in evidenza una voce chiara e limpida, agile e perfettamente intonata; inoltre, sorprendenti erano le sue doti di attrice. Dal repertorio e dalle testimonianze storiche possiamo descriverne il profilo vocale: Giuseppina Strepponi era quello che si diceva allora un soprano "sfogato", cioè un lirico di agilità con un buon registro centrale e di facili acuti (anche se sprovvista di sovracuti). Nelle sue performance la Strepponi eccelleva nella bravura esecutiva di trilli e varie agilità del canto patetico e romantico di Bellini e Donizetti. I suoi caval-



li di battaglia furono, infatti, per tutta la sua carriera Lucia di Lammermoor, Marino Faliero, Norma, Beatrice di Tenda, I Puritani e La Sonnambula.

Tuttavia una giovane orfana che volesse far carriera nel mondo operistico dell'Ottocento, necessitava di un mecenate che la sostenesse: accanto a lei, in quegli anni, troviamo Camillo Cirelli che giocò il ruolo di figura paterna sostitutiva e che le fu anche compagno e amante. Ebbe inizio così il periodo tormentato della vita di Giuseppina, rappresentato dalle gravidanze e dagli aborti che la misero in grande difficoltà economica, morale, sociale e che soprattutto de-

vastarono la sua voce. Attorno al 1841 c'è chi ipotizza una sua relazione con Donizetti che, proprio in quegli anni, scrisse per Giuseppina l'opera "Adelia". Sarebbe stato lui che, a seguito della sifilide che lo portò poi alla morte, fu la causa della successiva sterilità della Strepponi.

All'epoca dei successi di Nabucco, in una lettera Giuseppina dichiarò il suo amore a Verdi e il desiderio di voler passare il resto della sua vita al suo fianco, pur disperandosi di non poter più concepire figli. Giuseppina ormai con la voce distrutta dalle gravidanze e dallo stress fisico, decise di abbandonare i palcoscenici. Quando Verdi la

portò con sé a Busseto, nel 1849, fu lo scandalo. Così, dopo qualche anno il compositore acquistò la tenuta di Sant'Agata per tenersi al riparo dai pettegolezzi. Quella fu la loro dimora per tutta la vita e vi ritornarono dai diversi soggiorni a Parigi, Genova e dalle tournée in Russia, Spagna e Germania.

Gli "anni di galera", come li chiamava Verdi, durante i quali erano morti la prima moglie Margherita Barezzi e i due figli, si trasformarono in anni di fervida e matura creazione, da Rigoletto all'Aida, anche per merito di Giuseppina. Quest'ultima lo consigliava sui soggetti delle opere - tratte spesso da drammi stranieri che traduceva personalmente in italiano - e intratteneva per Verdi rapporti epistolari con editori e amici.

Ma, "la forza del destino" si incuneò nella vita di Giuseppe e Giuseppina. Nel 1869, nello stesso anno in cui i Verdi adottarono la piccola Maria Filomena, una bimba seconda cugina del compositore che diventò la loro erede universale, Verdi conobbe alla Scala la cantante boema Teresa Stolz che fu la prima interprete di Aida nel '72 e del Requiem nel '74. Giuseppina, seppur umiliata e ferita da questa relazione intrattenuta semiclandestinemente da Verdi e dalla Stolz fino al 1876, sopportò le deferenze del marito, restandogli comunque al fianco. Giuseppina

mori nel 1897 a ottantadue anni a Sant'Agata e Verdi l'avrebbe seguita quattro anni dopo. Per i suoi funerali dispose di non volere né fiori, né musica. Oggi è sepolta accanto al marito alla Casa di Riposo per Musicisti Giuseppe Verdi di Milano.

La Strepponi visse nell'Ottocento assistendo alle trasformazioni sociali, culturali e politiche dell'Italia. La sua fu una vita perfettamente melodrammatica: la trasfigurazione nella realtà delle vicende di Norma, Violetta o Lucrezia Borgia. Offuscata dall'ombra del grande marito, il mondo della lirica è giusto la ricordi come un'interprete storica. La sua vita così tragicamente artistica fu redenta dalla vicinanza dello straordinario genio dell'opera italiana.



# RECITAL DI UN'AMICA

di Ada Mauri

Sabato 25 maggio, l'amica Bice Horzowski Costa ha offerto, come ogni anno, un suo prezioso concerto al pubblico di Casa Verdi. I concerti di Bice non sono solo l'esecuzione di un programma pianistico, ma dei veri e propri "eventi".

Un pubblico numeroso ed eterogeneo riempie la sala, ognuno sembra essere presente per ragioni personali ed affettive rivelando un sottile filo che unisce i vari individui ad un piccolo, ma vasto, "mondo antico" che tutti rivivono a loro modo con un po' di nostalgia...

Anch'io lego l'ascolto dei suoi concerti al ricordo della nostra amicizia iniziata (durante "gli anni dell'apprendistato") tanti anni fa nell'ambiente dei corsi estivi di perfezionamento di Salisburgo, frequentati da giovani musicisti provenienti da tutto il mondo. Ci univa la passione per la musica e la gioia di poterla praticare in un'atmosfera di universalità eccezionale. Già allora si distinguevano giovani e bravissime pianiste provenienti dall'estremo oriente (Cina e Giappone), molti studenti arrivavano dal Brasile e dall'Argentina e non mancavano pianisti statunitensi e australiani. In questo contesto, Bice si muoveva con disinvoltura conoscendo bene inglese, tedesco, francese e italiano, e - oltre che frequentare il corso

di pianoforte - traduceva le preziose lezioni dei maestri più importanti, fornendo molte informazioni anche riguardo i concerti che contemporaneamente si svolgevano durante il "festival" nei giardini, nei palazzi, al Mozarteum, divenendo un punto di riferimento sicuro e affidabile per ogni giovane e inesperto frequentatore del mondo estivo salisburghese.

Bice era nota nell'ambiente anche per un personalissimo modo di suonare. Eseguiva pezzi anche molto complessi "scavando" in profondità ed elaborando diversi tipi di tocco nell'intento di proporre sovrapposizioni dialoganti nel complesso gioco contrappuntistico. Con sorprendente originalità, rendeva le sue esecuzioni uniche e personalissime.

Questa sua caratteristica è emersa anche il 25 maggio scorso con l'esecuzione della Partita n. 1 BWV825 dell'"amato Bach", dell'intermezzo op. 118 n.2 di Brahms e della monumentale Sonata in si b opera postuma D960 di Schubert. Che dire? Grazie Bice, per le tue affascinanti esecuzioni... e grazie per quell'atmosfera che riesci ancora a farci ricordare e un po' anche rivivere ...e grazie ancora, sempre, per la passione e l'amore sconfinato per la musica che, ancora con vigore, sai regalarci!

# PianoTalents

di Vincenzo Balzani, direttore artistico

Dal 4 al 9 giugno scorsi si è tenuta nel Salone d'onore di Casa Verdi la nona edizione del Concorso Internazionale Pianistico "PianoTalents" organizzato dalla Pianofriends di Milano.

115 pianisti da tre continenti, Europa, Asia ed America, si sono esibiti per 6 giorni di fronte al pubblico, agli Ospiti di Casa Verdi e ad una giuria internazionale presieduta dal maestro Hubert Stuppner e composta da Aki Kuroda (Giappone), Philippe Raskin (Belgio), Vsevolod Dvorkin (Russia) e Vincenzo Balzani. Domenica 9 giugno alle ore 16, dopo sei giorni di selezione, 11 solisti ed un duo a 4 mani (vincitori di primo premio assoluto con più di 98 voti su 100) si sono riesibiti per aggiudicarsi i super premi di sezione (5 piccolissimi della Kids- dai 6 ai 9 anni, 4 giovanissimi della Young dai 10 ai 15 anni e 2 della

senior da 16 ai 21 anni).

Ed i super premi sono andati a Dacian Astilean Styles (Rumeno-Inglese) di 8 anni, Ivan Polyak Petrovich (Croato) di 15 anni e Mai An-Chi (Taiwan) di 18 anni. Il successo della manifestazione è stato molto intenso ed il pubblico ha applaudito sempre molto fervidamente e nel votare i migliori di ogni sezione è sempre stato d'accordo con la giuria "tecnica".

Il presentatore Andrea Scarduelli, che da anni dirige artisticamente la stagione del teatro Belloni di Barlassina e che dedica alla musica lirica gran parte delle proprie manifestazioni, ha sapientemente guidato gli astanti all'ascolto dei 12 giovanissimi interpreti.

Pianofriends vi dà l'arrivederci alla 10a edizione che si terrà dal 9 al 14 giugno 2020.

**Super Prize**  
**Section KIDS**  
**Astilean-Styles**  
**Dacian**

**Super Prize**  
**Section YOUNG**  
**Ivan Poljak Petrovic**

**Super Prize**  
**Section SENIOR**  
**Mai An-Chi**



# I NOSTRI OSPITI

## Alice Mazzei

La Redazione

### **Gentile Signora Mazzei, dove è nata?**

A Sarzana, in provincia di La Spezia.

### **Come è nata la passione per la musica?**

Mia mamma, orfana della prima guerra mondiale, è cresciuta nell'unico collegio inglese in provincia di La Spezia e lì lo studio della musica era fondamentale. Quando avevo circa sette anni, a papà prestarono un pianoforte, probabilmente su insistenza di mamma che desiderava io imparassi a suonare. Iniziai a prendere lezioni privatamente e poi continuai a studiare, nonostante papà fosse morto precocemente per conseguenze di guerra (era medaglia d'oro al valore militare).

### **Quando decise che la musica sarebbe diventata la Sua professione?**

A casa ho sempre avuto come esempio mia mamma, maestra elementare che ha sempre insegnato in qualsiasi situazione, anche quando eravamo sfollati. Ho quindi deciso che anch'io avrei insegnato musica e conseguire questo obiettivo è stato molto faticoso, perché La Spezia era una città distrutta, senza conservatorio e senza sale da concerto. Studiavo privatamente e sostenevo gli esami al Conservatorio di Parma come privatista. Come docente però non ho seguito metodi tradizionali, ma piuttosto ho cercato

di diventare una ricercatrice didattica e ho scritto sette libri di didattica del pianoforte.

### **A Milano Lei ha fondato "La Casa delle Note", una realtà molto conosciuta e apprezzata.**

Quando mi sono sposata, per motivi di lavoro di mio marito, mi sono trasferita a Milano e ho iniziato a insegnare musica nelle scuole medie e ad impartire lezioni private. Dal punto di vista didattico, ho scelto di adottare il metodo Yamaha che era innovativo e – secondo me – fondamentale per la formazione di un musicista.

### **Quali sono le caratteristiche di questo metodo?**

Innanzitutto, questo metodo prevede di educare alla musica, collettivamente, i bambini fin dall'età di tre anni. Si educa l'orecchio al suono e al ritmo e si inizia ad avvicinare gli allievi al canto. Ho sviluppato questo metodo insieme ad una collega dalla quale studiava musica mia figlia; procedendo insieme nell'attività di ricerca abbiamo deciso di fondare le prime scuole che adottavano il metodo Yamaha in Italia. Seguendo questo metodo ha studiato mia figlia, che ha poi sostenuto l'esame di ammissione al Conservatorio di Milano, dove è entrata a soli otto anni e dove si è diplomata con il massimo



dei voti e la lode.

**Quanti bambini sono passati dalla Casa delle Note?**

Tanti, tanti, tanti! Ricordo che quando venni ricoverata per una polmonite, uscita dalla terapia intensiva, mi visitò una dottoressa anestesista che era stata una mia allieva e – arrivata in corsia – anche lì trovai tra medici e pazienti molti altri miei allievi!

**Come si trova in Casa Verdi?**

Mi trovo bene perché c'è tanta musica e c'è la possibilità di relazionarsi con giovani studenti di musica interessati alle nostre esperienze.

***Cara Signora Alice, grazie per avere dedicato la Sua vita ad insegnare musica a tanti bambini rendendo sicuramente più bella la loro vita!***

# i NOSTRI g i o v a n i s t u d e n t i

intervistati da Virginia Cattinelli

Nata a Rovigo, Maddalena Altieri è una degli ultimi ragazzi entrati in Casa Verdi. Inizia fin da piccola a studiare pianoforte ed è una degli otto pianisti entrati all'Accademia del Teatro alla Scala nel 2018.

## Come hai iniziato a studiare musica?

Ho iniziato a studiare musica molto piccola, attorno ai 4 anni, età in cui mia madre mi ha iscritto alla scuola privata. È iniziato per un desiderio mio, lei era un po' scettica dato che i bambini cambiano spesso idea, ma io avevo espresso questo desiderio perché il pianoforte che avevo a casa mi aveva incuriosito e perché sono sempre stata immersa in un ambiente musicale in famiglia. Mio nonno suonava la fisarmonica da autodidatta ed era anche organista nella chiesa del mio paese dove aveva formato un piccola corale amatoriale. Mi portava spesso alle prove, mi faceva cantare in sezione e per me questa cosa era come un gioco. Non mi hanno mai obbligato, ma a un certo punto mi è venuta voglia di provare e attorno ai nove anni ho fatto l'ammissione in Conservatorio.

## Sapevi fin da piccola che volevi fare questo nella vita?

A differenza di altre attività che ho fatto nella mia vita, come la danza o lo sport, il pianoforte è una cosa che non ho mai smesso di studiare ed è diventata parte di me. Non ho neanche mai pensato di mollare, è stata una cosa istintiva, non l'ho decisa a tavolino, ho iniziato e non ho più smesso!

## Come mai hai scelto di diventare maestro collaboratore?

Non sapevo esistesse una figura specifica

che lavorasse con i cantanti, era un mondo che non conoscevo finché ero in Conservatorio. Ho sempre suonato assieme ad altri strumentisti, era una cosa che trovavo molto gratificante, tant'è che nei primi anni di Conservatorio accompagnavo spesso i saggi di strumento dei miei amici. Con i cantanti ho iniziato a lavorare per caso attorno ai 15 anni: un giorno l'insegnante di storia della musica chiese ai miei compagni di classe cantanti di preparare un'aria di Händel, così io e un mio compagno abbiamo eseguito in classe un pezzo e da lì si sparse la voce che io accompagnavo i cantanti. È stata un'esperienza che mi è piaciuta molto, anche se era un tipo di lavoro diverso, mi sembrava proprio un mondo a parte. La voce si sparse fino ad arrivare alle orecchie dell'insegnante di musica vocale da camera che stava cercando pianisti per la sua classe e che mi propose di fare l'ammissione anche al suo corso. Al nono anno di pianoforte ho iniziato a studiare anche musica vocale da camera lavorando molto sulla liederistica e sul repertorio francese. Il mio insegnante di pianoforte, Paolo Ballarin, che era anche pianista accompagnatore, mi ha avvicinato poi al repertorio operistico. Un giorno una mia compagna stava suonando "Vissi d'arte", e non sapendo cos'era chiesi al mio maestro che me ne parlò entusiasta. Oltre alle mie lezioni di pianoforte mi fermavo ad ascoltare anche quelle degli altri studenti che accompagnavano. Finito pianoforte, ho deciso di iscrivermi al biennio sempre con il mio insegnante.

## Cosa ti ha spinto a voler entrare all'Accademia del Teatro alla Scala?

Mi son resa conto presto che è un mestiere che non si può studiare in Conservatorio, ma

# MADDALENA ALTIERI

bisogna imparare sul campo, in un teatro. Ha molte sfaccettature, non basta saper suonare lo strumento. Ho sempre visto l'Accademia della Scala come qualcosa di irraggiungibile e non avevo il coraggio di tentare, ma alla fine dato che ho scelto di fare la musicista nella vita mi son detta che dovevo provare. Il limite d'età per entrare è attorno ai 30 anni e avendone io già 27 mi son convinta e così dopo mesi di studio sono stata ammessa. Quando mi è arrivata la mail dall'Accademia in cui me lo comunicavano ero entusiasta!

## Com'è strutturato il lavoro?

Abbiamo sia lezioni che produzioni, in particolare quelle con gli altri ragazzi dell'Accademia - cantanti, musicisti, tecnici - che ogni anno vengono allestite in teatro. La cosa bella è che veniamo affiancati da professionisti: quest'anno abbiamo fatto Gianni Schicchi con Ambrogio Maestri e Rigoletto con Leo Nucci, diretti dal Maestro Oren. Avere un'occasione di questo tipo è irripetibile!

## Quali sono invece i progetti dopo l'Accademia?

Dopo l'Accademia dovrò continuare a studiare, dato che oltre ad essere un traguardo è anche un nuovo punto di inizio. Questi due anni mi servono ad imparare tutto quello che mi ci vuole per sostenere delle audizioni. Una volta finito, dovrò quindi rimboccarmi le maniche e sfruttare il mio bagaglio personale. Stiamo studiando per maestro collaboratore di sala, di palcoscenico, suggeritore, quindi a 360°, e spero di riuscire a trovare presto lavoro in un teatro in Italia o anche all'estero!

## È una domanda difficile, ma qual è il tuo autore preferito?

Non mi sono mai preclusa l'ascolto di nulla, dalla musica antica al '900. Per un periodo ho cantato in un ensemble madrigale, quindi di apprezzamento molto Monteverdi e Gesualdo da



Venosa, ma essendo pianista amo molto anche Schumann. Il compositore che più mi ha colpito è stato però Gustav Mahler, tanto da suonarlo anche al mio concerto di laurea. Con questo autore si sposano due mondi che amo, quello del Lied e quello della musica sinfonica. Per quanto riguarda l'opera quello per cui provo un particolare "affetto" è Puccini essendo l'autore che mi ha fatto avvicinare a questo mondo con Tosca.

## E se per una sera ti dovessi trovare sopra ad un palco, che ruolo sogneresti di interpretare?

Se dovessi cantare per una sera, vorrei essere Cleopatra nel Giulio Cesare di Händel. Adoro l'aria del terzo atto "Piangerò la sorte mia" e vorrei poter dire almeno per una volta di averla cantata, è l'aria che preferisco in assoluto!

I RACCONTI DI MARTA

---

# DALLA FINESTRA

---

Marta Ghirardelli

*Ho sempre avuto l'abitudine di scrivere tutto ciò che nella mia vita mi ha emozionato. Nel salotto di mio papà ho conosciuto persone famose in campi diversi, affrontato situazioni particolari sia nel bene che nella sofferenza, adattandomi fin da piccola ad ambientarmi in varie località con cultura e mentalità che non erano le mie. Tutto veniva annotato in un insieme di fogli pinzati man mano ed in tanti anni poteva nascere un libro.*

Avevo 21 anni, un figlio di undici mesi, quando mi ammalai. Dovevo cambiare aria. Il mese di agosto a Milano era invivibile. Mio marito, allora ventiquattrenne, si era inserito in un lavoro che lo doveva allontanare da casa per qualche tempo. Non potendomi sistemare in un altro posto se non in montagna, fu deciso che andassi da suo zio prete e dalle zie, nel paese dove mi ero sposata. La famiglia di mio marito mi accolse con gioia. Il giorno stesso del mio arrivo, vennero a pranzo pure la zia suora “cappellona” con la madre superiora. La tavolata comprendeva pure il campanaro poliomielitico e la sua vecchia mamma – che non aveva nemmeno un dente – e naturalmente le due zie perpetue. Un'altra sorpresa era la presenza della nonna di mio marito; aveva già pranzato, la chiamavano la “Rasdura”. In termine piacentino significava che la donna che aveva lavorato tutta una vita per crescere e dare la posizione ai propri figli, avesse il diritto di ritirarsi su una poltrona per comandare ed essere servita. Avevo già parlato di questo paese “Hareto”, sito a mille metri alle falde del Monte Aserei, meta di passeggiate domenicali di alcuni villeggianti. Salendo per un sentiero scosceso dovevano raggiungere il “Fontanone”. Panini col salame, l'acqua fresca sorgiva, dopo tanto arrampicare erano cose gradite dai gitanti che poi si sdraiavano nell'erba per un meritato pisolino. Sapevo quale fosse il mio malessere: la tristezza post partum mi aveva tolto il sorriso. Dormivo poco e non vedevo l'ora di andarmene nella mia camera, sistemata con un'altra camera per prelati, in una parte del solaio rimesso in ordine. Salendo la scala a pioli dovevo attraver-

sare un corridoio semi buio nel quale c'erano molte statue di santi alte più di un metro e non mi piacevano. A seconda delle ricorrenze, venivano smosse per le funzioni religiose. Ricordo quella di San Rocco con un ginocchio sanguinante. Finalmente a letto potevo immergermi nei miei pensieri. Io, in casa con preti, perpetue, montanari che portavano latte fresco, qualche fungo, le bimbe (cinque in tutto) che mi portavano i mirtilli. E mio marito? Era in mezzo a musica, canti, balli e chissà quante belle ragazze che sono solite complimentarsi con i musicisti. La mia musica erano le campane che mi martellavano sulla testa, il pianto del mio bimbo... E poi, come stavo per prendere sonno, c'era il canto del gallo alle quattro del mattino seguito da tutti gli altri galli della zona. Alle sei aprivo la finestra per assistere al passaggio delle mucche che andavano al monte. Sentivo il profumo del pane cotto nel forno di campagna, misto all'odore del letame. Io stavo in attesa di vedere la pastorella che arrivava per ultima. Eccola con lo zainetto sulle spalle, salopette, scarponcini, capelli rossi con la frangia sugli occhi, quattro mucche e un cagnolino. Sapeva che la osservavo dalla finestra e, sorridendomi, mi salutava allontanandosi. Si diceva che avesse un innamorato pastorello che saliva dall'altro versante del monte. Pensai ad un loro idillio e immedesimandomi scrissi "Dalla finestra":

*Le mucche devo portare  
all'alpeggio a pascolare  
a la fonte s'incammina  
su su su per la collina  
le magre braccia accarezzando i fianchi  
dan la spinta per tirare avanti  
e su, e su, e su, sempre più su.  
La meta è ancor lontana  
una mano su la fronte  
a spinger via la ribelle ciocca  
e su, e su, e su, sempre più su  
la meta è vicina  
è prossima alla collina.  
È là dove nasce la sorgente*

*che è nato il loro semplice amore  
fatto di un sorriso a capo chino  
di una breve stretta di mano  
e di un rossor che ancor li accomuna.  
Ed or l'appuntamento  
tutto è incanto  
seduti ai piè della sorgente  
che accompagna col rigoglio  
i lor discorsi  
si ascoltano sino a sera.  
La via del ritorno è or ripresa  
domani ripeterà la stessa strada  
la magre braccia accarezzando i fianchi  
gambe e piedi...stanchi.*

• *Doesie* •  
di Marisa Terzi

*L'autunno nel cuore*

Nuvole dense.  
Rondini plananti e silenziose.  
L'aria stagnante  
calma i miei turbolenti pensieri.  
Il mio corpo è indolente  
davanti al telefono che squilla  
e forse sei tu  
ma il ricordo di te  
come foglia gialla  
di colpo si stacca dal mio cuore  
e muore.

*Natale dalla mia finestra*

Dentro le pareti della stanza  
calda di luci  
quadri  
di musica  
e di miei pensieri  
dalla mia finestra

osservo un'impronta  
sul manto bianco del prato  
e la seguo  
intanto  
una pianta appassita aspetta l'acqua piovana  
un gatto attraversa in fretta il cortile e sguscia via  
un vecchio torna a casa stanco  
pieno di malinconia.  
Nei miei orecchi  
l'eco di festose campane  
rintocca da lontano.  
I bambini giocano a palle di neve  
per ritardare alla cena.  
Oggi è Natale  
e il pranzo è stato più che nuziale.  
Le mogli compitamente camminano  
a braccetto del marito  
le mamme ridono felici.  
Una vecchia donna di strada  
accende un fuoco sotto l'angolo di casa mia  
un clacson suona tre volte  
lei sussulta  
con abilità stanca nasconde il viso  
e mentre lui impietosamente guarda e ride  
mi ritrovo a pensare  
che anche satana cerca un suo paradiso.

## “Caro Michele”

La Redazione

Venerdì 20 settembre nella splendida cornice di Villa Pezzoli Canevari Gherzi a Sedriano (Mi), è stata inaugurata la mostra “Caro Michele”, realizzata dal nostro Ospite Michele Chiapperino, scenografo che vanta un ampio e prestigioso curriculum sia in ambito teatrale che musicale. Nato a Foggia il 4 maggio 1952, dopo aver conseguito il Diploma di Arte Applicata (sezione decorazione pittorica) e la Maturità artistica (sezione arredamento), si è diplomato in Scenografia presso l’Accademia di Belle Arti di Foggia.

Dopo essere stato per diversi anni assistente dello scenografo Carlo Savi (direttore degli allestimenti del Teatro alla Scala di Milano, dell’Ente Arena di Verona, del Carlo Felice di Genova e del Teatro dell’Opera di Roma), ha lavorato molto per il teatro, ha svolto un’intensa attività didattica e ha realizzato diverse pubblicazioni. Ha curato molti allestimenti ad Atene, Brescia, Foggia, Sassari, Parma, Milano, Palermo, Spoleto, Cremona, Verona, Torre del Lago e in altri teatri italiani ed esteri. Nel 2007 aggiunge al suo curriculum altre prestigiose collaborazioni con il Festival di Pentecoste di Salisburgo, il Teatro Comunale di Modena e il Teatro Stabile di Bolzano. Da non trascurare anche la sua attività didattica alla Libera Accademia Belle Arti di Brescia, all’Università Cattolica di Milano e nell’ambito del corso di formazione per “Scenografo realizzatore” finanziato dal Fondo Sociale Europeo - Regione Lombardia. Dal 1980 al 2018 ricordiamo almeno le sue mostre all’Expo Arte Bari, alla Galleria Manarte di Foggia, al Palazzet-

to dell’Arte di Foggia, alla Fondazione Museo Alternativo “Remo Brindisi” di Lido di Spina (Ferrara), alla Galleria Spazio Zero di Gallarate (Varese), la mostra “Abstract” alla Galleria Zamenhof di Milano e la mostra “Proyecto Trait D’Union” a Santander in Spagna. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private a Goppingen (Germania), Milano, Brescia, Napoli, Roma e a Foggia (tra l’altro, da segnalare la Cimasa in alto rilievo in lega leggera, per il convento Sant’Anna).

Per illustrare l’opera, lo stile e la tecnica di Michele Chiapperino non ci sono parole più adatte di quelle scelte da Luca Scarlini, saggista, scrittore e drammaturgo che ha scritto la presentazione della mostra.



---

---

Lettera a Michele Chiapperino

---

---

Caro Michele,

*l'inizio, per cominciare, è anche il titolo di un libro famoso di Natalia Ginzburg, a me assai caro, che vive di lettere, che si scambiano i personaggi a cercare di cogliere l'identità di un giovane, che sfugge, drammaticamente risucchiato nel gran marasma della Storia. Sia questa una epistola, quindi, per suggerire immagini intorno al tuo lavoro recente, tra poco in mostra, in una villa tra scenari lombardi, tra acque e verdi fronde.*

*In principio per te fu la scena la casa del colore, la sua più intima dimora, il luogo allo stesso tempo del disvelamento e del celarsi, nella struttura contrassegnata dalle quinte, dagli ingressi dei cantanti, dalle arie celebri, nella trama e nell'ordito del costume. Un teatrino è sul banco dello studio a Casa Verdi, oggi, schermo di proiezione per opere astratte che hanno identità di personaggi di un melodramma immaginario, realizzato a partire da suggestioni geometriche ricorrenti. Non più Norma o Pollione, quindi, ma triangoli, che assumono in astrazione il ruolo di agenti di una vicenda che non compare, ma che resta sullo sfondo.*

*Ben lo spiega un oggetto d'uso, un segnaposto per ristorante, in cui gli stessi segni costituiscono una figurina di uomo o donna, a seconda delle suggestioni che lo chef vorrà indirizzare. Il racconto in queste immagini è allora sempre possibile, anche a partire da sparsi accenni, da indizi minimi. La carta,*



*materia favorita delle tue epistole pittoriche, Michele, è anche quella delle lettere, come del disegno scenografico, è in primo luogo la materia da manipolare, adattare, ritoccare, ripiegare, esposta alla ritmata azione della "tecnica mista", laddove il colore, di diversa sostanza, densità, spessore, si deposita, raccontando una immagine ottenuta per stratificazione di gesti. E quelle forme sono lettere all'immaginazione, che può mutarle secondo il proprio umore, norma prima e unica di quella che Gianni Rodari chiamava la grammatica della fantasia.*

Luca Scarlini



Le opere sono acquerelli dipinti inizialmente in modo informale con tecnica mista, poi sezionati in diverse forme (orizzontali, verticali, ecc.). I diversi “pezzi” vengono poi incollati su un supporto cartaceo in modo diverso fino a creare composizioni geometriche astratte. Fondamentale in questa mostra è il colore, esaltato attraverso accostamenti che possono sembrare anche casuali, ma che comportano sempre un forte impatto visivo.

Nel corso degli anni, Chiapperino ha sempre seguito lo stile astratto e informale, rivisitandolo con l'uso di diversi tipi di materiali, anche di riciclo.

Per quanto riguarda le sculture, si tratta sempre di composizioni in carta, realizzati seguendo le medesime tecniche di assemblaggio di pezzi diversi; anche qui - oltre all'aspetto tridimensionale - è molto importante la valenza cromatica che viene valorizzata costantemente.



La tecnica di Chiapperino è simile a quella adottata nel cinema dai registi che, dopo avere girato le diverse scene, sezionano e ricompongono la pellicola al fine di ottenere gli effetti desiderati. La mostra è visitabile su prenotazione fino al 19 ottobre: non perdetela!

Caro Michele, è bello averti con noi perché con la tua Arte ci apri porte che spesso osiamo soltanto socchiudere e che invece mostrano orizzonti suggestivi nei quali i colori e le note si fondono in armonia!

**La mostra (aperta fino al 19 ottobre e visitabile solo su prenotazione a [villapezzolicanevarigherzi@gmail.com](mailto:villapezzolicanevarigherzi@gmail.com)) comprende circa 50 opere tra acquerelli e sculture e permetterà di visitare anche la Villa.**

# I magnifici 7 in Casa Verdi

## CONCERTO PREMIO PER GIOVANI MUSICISTI

a cura dell'Associazione Culturale Musikensemble

Erano proprio 7 i giovani musicisti che Martedì 18 Giugno alle ore 17:00 si sono esibiti nello stupendo Salone d'Onore. Come ogni anno, il Concerto Premio è stato organizzato dalla Fondazione Giuseppe Verdi, in collaborazione con l'Associazione Culturale Musikensemble e con la direzione artistica del M° Domenico Lafasciano.

Protagoniste due formazioni cameristiche risultate Vincitrici del 5° Concorso Nazionale di Musica da Camera per giovani Artisti che si è svolto a Milano nel mese di maggio, con il Patrocinio del Comune.

Nella prima parte del Concerto abbiamo ascoltato un Trio composto da Ottavio Di Giovanni e Francesco Silipigni (clarinetti) e Cristiana Garzelli (pianoforte).

Essi hanno interpretato con elegante cantabilità e virtuosismo il "Convegno op.76" di Amilcare Ponchielli, musicista italiano che ha dato un notevole contributo allo sviluppo del melodramma romantico, ed il "Konzertstück n.2 op.114" scritto all'età di ventiquattro anni dal grande compositore amburghese Felix Mendelssohn, definito il "classico fra i romantici".

La seconda parte del Concerto è stata eseguita da un Quartetto d'archi composto da Guglielmo Ghidoli (violino I), Carlotta Travaglini (violino II), Giuliana La Rosa (viola), Alessandro Malavasi (violoncello).

Il raffinato ensemble ha interpretato con grande pathos il Quartetto in Do minore n. 8 Op. 100 del grande compositore russo Dmitrij Šostakovič.

Applausi meritati per "I magnifici 7".



## CONCERTO CONCLUSIVO DELLA MASTERCLASS DEL M° RAIMONDO CAMPISI

di Ada Mauri

Le nuove frontiere del pianismo esigono continui aggiornamenti e la capacità di inventare nuove formule di apprendimento e di perfezionamento che soddisfino i gusti e le tendenze delle nuove generazioni. In questo senso, è stato interessante ascoltare il concerto conclusivo del seminario tenuto da Raimondo Campisi, in agosto, presso la Casa Verdi. Quattro allievi giapponesi - Noriaki Manabe, Masami Ujita, Akiko Dohi, Michiyo Hashimoto - hanno presentato musiche del repertorio classico “tradizionale” (Schubert, Mozart, Chopin, Piazzolla). Le esecuzioni risultavano curate in

ogni dettaglio e proporzionate all'abilità di ciascuno, ma la parte più interessante è stata quella dedicata ai “fuori programma”. Campisi è stato uno dei primi pianisti italiani capace di passare disinvoltamente dal repertorio classico al genere popolare “d'evasione” con esplorazioni nell'improvvisativo, con proposte di elaborazioni di motivi famosi concatenati fra loro, fornendo fantasie - quasi parafrasi - molto gradevoli all'ascolto. Il pianoforte viene così trattato con grande libertà ritmica e melodica, stimolando i giovani interpreti ad accostarsi senza timori ai vari generi musicali nello sconfinato repertorio

che abbraccia ormai tanti stili diversi provenienti da Paesi lontani, ma che ormai sono entrati a far parte del nostro ascolto quotidiano. Il Maestro si è esibito anche a quattro mani proponendo una complessa composizione dell'autore giapponese, Moriya Saito. A dimostrazione pratica ha eseguito anche una improvvisazione su temi verdiani molto gradita al pubblico presente. Speriamo di gustare ancora, l'estate prossima, i frutti maturi di questa interessante e inconsueta masterclass!



---

## Ricordo di Giuseppe Catena

---

**Giuseppe Catena, tenore, aveva 92 anni ed era in Casa Verdi dal 2009.**

Era entrato nel Coro del Teatro Bellini di Catania nel 1950, ma svolgeva anche un'intensa attività concertistica - soprattutto all'estero - negli Stati Uniti, in Australia, in Germania, in Norvegia e in altre nazioni europee, sempre in compagnia dell'amatissima moglie Iolanda Puglisi che ha condiviso con lui ogni momento della vita. Ha composto musiche, canzoni e poesie e si è dedicato anche alla produzione letteraria e musicale di opere in lingua siciliana. Negli ultimi anni ha scritto e musicato anche un "Inno in lode di Giuseppe Verdi".

A Giuseppe Catena è stata dedicata recentemente una serata commemorativa nella sua città natale, Ramacca, e anche il celebre tenore Andrea Bocelli ha inviato agli organizzatori un ricordo personale (che riportiamo di seguito) dell'artista siciliano:

*"Sono lieto di poter testimoniare la mia Stima e la mia Amicizia nei confronti del compianto collega GIUSEPPE CATENA. Pur essendo a conoscenza, attraverso la bella corrispondenza che mia moglie Veronica teneva con la Signora Iolanda, delle condizioni di salute non buone del suo amato marito, la notizia della scomparsa del M° Catena mi ha profondamente toccato.*

*Provo un genuino senso di gratitudine, ricordando l'uomo e l'artista, un collega che ha attraversato la vita omaggiando la bellezza, divulgando il bel canto, con passione e tenacia, nel corso della sua lunga carriera.*



*Credo nella Musica, quale strumento di sviluppo dell'animo umano. Frequentare la buona musica può aprirci il cuore e la mente. È una disciplina che porta con sé un forte messaggio di pace e fratellanza. Anche per questo penso a Giuseppe Catena e alla sua lunga vita, spesa al servizio della Musica, con gratitudine, perché in quanto esecutore dell'opera lirica ha offerto il suo contributo per rendere il mondo un posto migliore.*

*Mondo che oggi "Pippo", come con dolcezza lo chiamava sua moglie, ha lasciato, per intraprendere il viaggio verso il cielo. Da lassù starà sicuramente guardando alla sua amata Sicilia. Dico dunque con convinzione, in quanto credente, che vive non solo dove ci ritroveremo tutti, ma qui tra noi attraverso la sua voce e le sue interpretazioni." Andrea Bocelli, 10 agosto 2019*

La Redazione

---

## Ricordo di Mirella Ciancetta

---

**Mirella Ciancetta, violinista, aveva 97 anni ed era in Casa Verdi dal 2016.**

Era entrata a dieci anni al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, dove rimase fino al diploma. Poi continuò gli studi di violino, quartetto d'archi, storia della musica e dell'arte, pianoforte complementare e contemporaneamente seguì il corso di danza classica (che era facoltativo) fino al decimo anno. Finiti gli studi fu inserita direttamente nell'orchestra del Teatro Regio di Torino, dove rimase, in qualità di violinista, quindici anni. Lì conobbe il prof. Genuzio Ghetti – violoncellista – e dopo pochi mesi si sposarono. Quando il prof. Ghetti vinse a pieni voti il concorso per entrare, come primo violoncello solista, nell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, la moglie lo raggiunse, lasciando con grande dispiacere il posto al Teatro Regio e dedicandosi alla famiglia e a concerti di beneficenza.

Raccontava che, da quando si trasferì a Milano, immaginava la propria vecchiaia insieme al marito qui a Casa Verdi dove, invece, entrò da sola dopo circa mezzo secolo di vedovanza.

Partecipava con vivo interesse e intelligente curiosità ai concerti e alle diverse iniziative musicali proposte nell'arco delle giornate, sempre curata nel vestire e attenta ai minimi dettagli, con la disinvolta naturalezza di chi ha scelto eleganza e stile come insostituibili compagni di viaggio. Perfino quando scendeva in palestra, abbinava gli orecchini alla tuta e si stupiva dei complimenti che le venivano rivolti da chi vedeva in lei un solido e prezioso baluar-

do alla sciatteria della nostra epoca!

Cara Mirella, la vita che ti ha tolto molto e troppo in fretta, ti ha permesso di trascorrere gli ultimi anni serenamente, in mezzo alla musica e a colleghi gentili che non ti hanno lasciata sola. Sarà triste non incontrarti più, ma ci strappa un sorriso immaginarti in viaggio verso l'Armonia Celeste con una mise impeccabile, sciarpa di seta e orecchini ovviamente in nuance..!

*La Redazione*



# LE CARTOLINE

*di Verdi nella Collezione Liebig*

Justus von Liebig (1803-1873), il chimico che fondò la famosa compagnia tedesca produttrice di estratto di carne, utilizzò queste cartoline per commercializzare il proprio prodotto. Riprodotto sul fronte o sul retro della confezione, Verdi fece la sua comparsa nel 1891. Tra le diverse scene raffigurate, questa sotto riportata raffigura un busto verdiano attorniato dagli eroi delle sue opere.



# 10 anni di copertine

## la Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 1 - gennaio 2012



